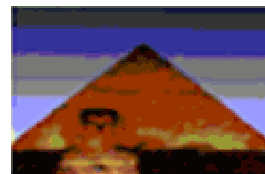


REGIONE  
ABRUZZO



Assessorato Sanità Igene e  
Sicurezza sociale



A.I.T.  
Associazione Italiana di  
Tanatoprassi



## ATTI

GIORNATA DI STUDIO SULLA TANATOPRASSI  
CONFERENZA INAUGURALE  
DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE  
PER TANATOPRATTORI

L'AQUILA 11 APRILE 1995

SALA CONFERENZE DEL  
CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO

**GIORNATA DI STUDIO SULLA TANATOPRASSI  
CONFERENZA INAUGURALE DEI CORSI DI FORMAZIONE PER "TANATOPRATTORI"**

L'AQUILA 11 APRILE 1995  
Sala conferenze del Consiglio Regionale d'Abruzzo

TRASCRIZIONE ATTI

*Moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Presidente dell'Associazione Italiana di Tanatoprassi (A.I.T.)  
Direttore dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi (I.N.I.T.)  
*"Valore della Tanatoprassi oggi"*  
(Introduzione e coordinamento)



Un saluto a tutti gli intervenuti alla "Giornata di Studio sulla Tanatoprassi", che è al tempo stesso conferenza inaugurale del Corso di Formazione Professionale per Tanatoprattori. Prima di dare inizio alla mia relazione, desideravo ringraziare le autorità. Parliamo oggi della Tanatoprassi, questo nuovo metodo di cura igienica dei corpi esteticamente valido ma ancora scarsamente conosciuto in Italia, mentre è molto conosciuto e apprezzato nei paesi europei. Infatti ne parleremo con il signor Jacques Marette della Francia, presidente Ecta, Consiglio Europeo delle Associazioni di Tanatoprassi e presidente allo stesso tempo dell'IFT, Istituto Francese di Tanatoprassi; con la signorina Sheila Dicks della Gran Bretagna, direttrice della Scuola di Salisbury per Tanatoprattori; con il signor Renato Miazzolo, presidente della F.E.N.I.O.F., Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri; con il vice presidente della F.E.N.I.O.F., il signor Giovanni Primavesi; con la dottoressa Loretta Tobia, dirigente Regione Abruzzo, Assessorato Sanità e membro dell'A.I.T., Associazione Italiana Tanatoprassi; con il dottor Lorenzo Cianciusi, che purtroppo per impegni di famiglia non ha potuto presenziare, ma ci ha lasciato la sua relazione che verrà letta dall'interprete inglese; il vice presidente dell'Associazione Italiana Tanatoprassi, il signor Teodoro di Lorenzo, e la segretaria dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi, la signorina Amanda Pelosi.

Per chiarire che cos'è la Tanatoprassi, è necessario porsi alcuni quesiti:  
Che cos'è esattamente la Tanatoprassi?

A che cosa serve?

Diciamo a questo proposito che si tratta di un procedimento consolidato in Europa, recepito da paesi di oltre oceano prima che in Europa. Non abbiamo quindi alcun timore ad utilizzare questo metodo moderno di cura dei morti ed incentivarlo in Abruzzo e in Italia proprio perché ormai garantisce perfettamente le finalità per cui è noto. Lo scopo della Tanatoprassi è di realizzare un processo altamente igienico; si tratta infatti di un metodo di conservazione temporanea, associato alla toletta perfezionata del cadavere, che consente di conservare il corpo nel suo stato normale per qualche giorno o settimana, in quanto poi si passa alla disidratazione del corpo, una sorta di ritorno alla polvere che si compie nel cimitero, nei due o tre anni che seguono il grande evento.

La Tanatoprassi, eseguita correttamente, tende ad un insieme di cure per la presentazione del defunto, poiché è l'ultima immagine che resta impressa nella memoria dei suoi cari, e quindi è bene che sia la migliore possibile in condizioni di normalità e sicurezza igienica. Si curano i vivi, a volte oltre ogni limite di curabilità per desiderio di affetto e di amore, ed è una cosa del tutto normale, ma quando arriva la morte, si lascia che il corpo si deteriori anche alla vista dei familiari: odori conseguenti alla decomposizione, gonfiamenti, decolorazioni, fuoriuscita di

liquidi dagli orifizi umani, senza che gli operatori funerari intervengano adeguatamente o, mi si consenta di dirlo, senza fare niente. Ecco perché in qualsiasi epoca, sia pure in forme e tecniche diverse, la Tanatoprassi è sempre esistita, visto che la Tanatoprassi crea un ambiente igienico dando possibilità di tranquilla veglia ai familiari. La cura igienica di conservazione e di presentazione estetica, conosciuta con il nome di Tanatoprassi, è, come ho già detto, un intervento con finalità transitoria; cioè quello di permettere che il corpo sia presentato in modo decoroso a coloro che vogliono rendergli l'ultimo omaggio, evitando quelle visioni terribili di salme devastate da lunghe sofferenze o tragici incidenti, che situazioni personali o immagini televisive ci hanno mostrato. Per la messa in opera della Tanatoprassi è stata fondata in Italia l'A.I.T., Associazione Italiana di Tanatoprassi che, con la creazione dell'I.N.I.T., Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi, offre possibilità di formazione professionale a tutti coloro che operano nel settore per introdurre sempre più nella società questo particolare interesse di tutta la collettività. Quindi fanno bene gli operatori del settore a credere in questa innovazione e ad adoperarsi affinché essa possa essere al più presto praticata nel settore, ed entri a far parte di quei servizi necessari, per non dire indispensabili, che le imprese funebri e il Servizio Nazionale Sanitario debbono poter offrire ai propri clienti.

L'augurio sincero è che la Tanatoprassi trovi imprenditori funebri sensibili a comprendere l'importanza di questo servizio, e che si adoperino per la sua regolarizzazione sull'esempio di altri paesi stranieri dove molti imprenditori funebri hanno un proprio operatore specifico, oppure hanno la possibilità di rivolgersi a centri specializzati per la cura e la sistemazione dei defunti, in maniera da mostrarli in modo degno e umano ai loro cari. In Italia siamo abituati a considerare che l'omaggio al defunto consista in una bella bara, in un vistoso cuscino di fiori e tante corone, in un addobbo sontuoso, per non parlare poi delle chilometriche necrologie e delle faraoniche tombe nei cimiteri. Tutto giusto. Ma chi si occupa della salma? Chi si cura che essa sia presentabile? Certamente qualcosa viene fatto empiricamente con l'intervento di amici e parenti o di qualche infermiere, ma non è senz'altro l'intervento specializzato che solo la Tanatoprassi può consentire. Il trattamento moderno di Tanatoprassi è così chiamato benché i direttori delle pompe funebri adottino di volta in volta termini diversi per designare questo trattamento come: conservazione sanitaria, cura igienica, preparazione del cadavere e così via. Ma nel far conoscere la Tanatoprassi al grande pubblico, gli imprenditori delle pompe funebri che vogliono proporla, devono essi stessi essere convinti che la sua efficacia e la sua attualità sono di buon auspicio, dando così la possibilità di conservare il defunto dal momento del funerale ed oltre, rallentando gli effetti della decomposizione e del ripristino, ottenendo l'aspetto naturale del defunto e creare le sembianze del riposo nel sonno, e quindi alleviare gli stress causati dal rigor mortis, equilibrando al tempo stesso un ambiente igienicamente controllato.

Vorrei ora che tutti i partecipanti a questo congresso prendessero a turno la parola.

La dottoressa Loretta Tobia tratterà delle finalità affettive e socio sanitarie della Tanatoprassi.

Il signor Giovanni Primavesi, interessato alla Tanatoprassi da diversi anni, ci illustrerà i suoi punti di vista.

Il dottor Lorenzo Cianciusi ci parlerà degli aspetti medico legali della Tanatoprassi.

Il vice presidente dell'A.I.T., Teodoro Di Lorenzo, evidenzierà l'etica e gli obiettivi dell'Associazione Italiana Tanatoprassi.

La signorina Amanda Pelosi tratterà dell'accesso e della programmazione del corso.

Vi ringrazio per l'attenzione, ed ora passo la parola al signor Jacques Marette.



*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Come ho già detto all'inizio desidero ringraziare le autorità presenti, con particolare riguardo il professor Augusto Pomidori, Assessore alla Sanità della Regione Abruzzo, che ci ha dato la possibilità di operare nella nostra regione avendo chiara la dimensione operativa del Tanatoprattore, e la dottoressa Loretta Tobia, dirigente Regione Abruzzo, Assessorato Sanità, che ci ha sostenuti in questi anni di battaglie burocratiche e di sensibilizzazione alla Tanatoprassi, concedendoci fin dall'inizio la sua fiducia ed il suo sostegno. Vorrei ora passare la parola per il saluto all'Assessore Augusto Pomidori.

---

PROF. AUGUSTO POMIDORI

Assessore Regionale Sanità, Igiene, Sicurezza Sociale



Prima di tutto vorrei scusarmi per il ritardo con il quale mi sono presentato questa mattina. Voi sapete che questi sono giorni difficili, sono momenti in cui è difficile trovare un'ora di tempo per muoversi. Volevo dire, dopo essersi complimentato con il presidente Marette per la chiarezza della sua esposizione, che mi hanno convinto, ma ero già convinto dalle esposizioni del presidente dell'I.N.I.T. sign. Fantozzi che ho conosciuto l'anno scorso perché è venuto a trovarmi in assessorato. Era il momento della preparazione del piano Sanitario Regionale. Io sono un chirurgo e ho fatto per 44 anni il chirurgo in ospedale e da chirurgo ho sempre deprecato e sofferto della scarsa attenzione che nei nostri ospedali si fa al problema del dopo morte. Lo squallore delle sale mortuarie, la difficoltà nel trovare persone che in un organico ospedaliero desiderano occuparsi del cadavere, la difficoltà della ricomposizione, uno dei problemi di cui abbiamo parlato proprio con Fantozzi, delle fattezze dopo un incidente grave. Il problema al quale accennava il presidente Marette un momento fa parlando del bambino, è un problema che nella mia vita di chirurgo ho vissuto e affrontato centinaia e centinaia di volte, alle volte andando personalmente o mandando dei miei collaboratori a cercare di dare una risistemazione con alcuni punti ai visi completamente deformati nel momento in cui doveva essere ripresentato il bambino, il ragazzo o il giovane alle famiglie. Ci è voluto poco per convincermi del valore della Tanatoprassi, di quello che è il conservatore, ma soprattutto, come insisteva il presidente, della presentazione. Non è stato inutile l'accento fatto alla guerra, al ritorno dei corpi riportati da territori d'oltremare che hanno bisogno di una conservazione, ai problemi anche all'interno degli ospedali, alla necessità per motivi di ordine giudiziario di conservazione dei cadaveri soprattutto nel periodo estivo, quando non tutti gli ospedali sono forniti di celle frigorifere. Ci sono degli atteggiamenti per ciò che riguarda la conservazione, il rispetto e l'organizzazione dei morti che vengono visti soltanto come attività delle pompe funebri e il momento del passaggio fra il morto che arriva in obitorio e il momento del passaggio all'attività delle pompe funebri è completamente saltato. E' vero quello che si diceva prima, siamo polvere e torneremo polvere, ma i momenti drammatici sono quelli del passaggio in polvere. Sono perfettamente d'accordo con la sua esposizione; si vede che è una persona che ha vissuto questi problemi, li ha metabolizzati e li ha portati nel modo più consono a quella che è la civiltà oggi. Purtroppo la nostra civiltà oggi si scontra con dei regolamenti, con degli atteggiamenti che io ritengo non giusti, atteggiamenti di conservazione o di timore di usurpazione di titoli o usurpazione di funzioni che mi sembra di capire non ci sono assolutamente in questo tipo di attività. Il medico è obbligato a fare il riconoscimento della morte; il medico si deve occupare anche attraverso i regolamenti di polizia mortuaria, che sono ben precisi: parlano di imbalsamazione, parlano di riconoscimento nel momento della morte e del momento di conservazione

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Ci fermeremo ora per una pausa.

Riprendiamo ora la seconda parte, concedendo la parola alla signorina Sheila Dicks, della Gran Bretagna che ci parlerà dell'uso e della pratica della Tanatoprassi in Gran Bretagna. Cedo la parola alla signorina Sheila Dicks.

---

**SHEILA DICKS**

Direttrice del The Salisbury School of Embalming

*"Uso della Tanatoprassi in Gran Bretagna"*



Prima di tutto voglio dire di essere grandemente onorata di essere qui oggi, ringrazio tutti coloro che mi hanno invitato e ringrazio tutti voi qui presenti per essere oggi qui con me. Vi porto i saluti di Salisbury, che è una piccola cittadina nel Sud dell'Inghilterra, è un piccolo paesino simile a molti paesi italiani, è dominato da una enorme cattedrale, la più grande d'Europa.

La morte è un'esperienza comune che riguarda chiunque sia nato, e le conseguenze spesso mi sorprendono. Spesso noi in quanto impresari di pompe funebri, pensiamo di essere soltanto impresari di pompe funebri e i nostri clienti solo dei semplici clienti; ma in realtà la situazione è diversa. Anche noi siamo dei clienti e quindi anche noi prima o poi saremo seppelliti. Sono la direttrice di una scuola di Tanatoprassi a Salisbury ed esiste una regola che guida tutta la scuola; la regola dice che se c'è qualcosa che vorresti fosse fatta per un tuo caro deceduto, la stessa cosa deve essere fatta a chiunque altro. Come noi rispettiamo i nostri stessi cari, sappiamo che dobbiamo trattare bene chiunque, non solo i nostri stessi cari. Dobbiamo prenderci cura di tutti coloro che sono morti così come ci prendiamo cura di chiunque sia ancora vivo ma purtroppo ammalato. Ho cominciato 20 anni fa con la pratica della Tanatoprassi; nella Contea in cui si trova Salisbury questa pratica era del tutto sconosciuta e infatti non c'era proprio richiesta della Tanatoprassi. Mi è stato detto che i cittadini non erano interessati a questo tipo di procedura; però ho visto dei risultati. Ho incontrato altri colleghi nel resto dell'Inghilterra e mi sono resa conto di quanto fosse importante il processo della Tanatoprassi. Anche in Italia spero vi renderete presto conto di quanto sia importante e mi auguro che questa tecnica venga presto adottata anche nel vostro paese. Vi posso dire che 10 anni dopo da quando ho cominciato c'è stata una richiesta enorme nella mia contea di Tanatoprassi ed è una cosa che è accaduta abbastanza naturalmente. Naturalmente sono i clienti a darci il permesso di effettuare questa pratica. Già il mio collega Maretti ha sottolineato quanto sia importante far partecipi i parenti del processo decisionale. Utilizziamo con loro termini diversi da Tanatoprassi, quali trattamento igienico, conservazione del corpo, in ogni caso loro ci danno il permesso. Col passare del tempo, man mano che la gente iniziava ad abituarsi all'idea di venire a trovare i loro cari presso il nostro edificio, oppure anche vedeva i loro cari nelle loro case dopo essere stati sottoposti al processo di Tanatoprassi, loro iniziarono a paragonare quello che vedevano, i risultati della Tanatoprassi con quello che avevano fatto altri impresari di onoranze funebri. Ci si trovava quasi in una situazione di competizione. A questo punto l'opinione pubblica si rese conto che c'era qualcos'altro che desideravano e lo chiesero. Volevano rendersi conto del perché i defunti che venivano trattati da noi avevano delle apparenze diverse da quelli trattati da altre imprese. Ci sono chiaramente dei benefici per l'impresa in sé per sé, anche se non dobbiamo solo soddisfare i nostri scopi personali. Chiaramente il beneficio più importante è questo servizio che noi forniamo ai parenti del defunto e il signor Maretti ha già messo in evidenza gli aspetti che riguardano la sanità, l'igiene, la mancanza di pericoli per la salute pubblica e la preservazione del corpo. Naturalmente questa è una cosa molto importan-



te per i parenti perché possono toccare il proprio caro: se è un bambino possono prenderlo in braccio, se è un adulto possono dargli un bacio e possono toccarlo senza problemi per la loro salute. Nella maggior parte dei casi essi si trovano davanti al proprio defunto che ha una carnagione colorita, ha tutte le caratteristiche che aveva quando era ancora in vita, quando era insieme a loro. E' un elemento questo molto importante proprio per il processo di distacco graduale dal defunto e di questo ne sentirete ancora parlare oggi. Inizialmente quando un nostro caro ci lascia, passa ad altra vita, pensiamo che sia una cosa molto difficile da accettare, e il contatto con il corpo, il vedere il corpo, è un aspetto di grande importanza. Sicuramente non è una bella esperienza vedere un corpo che emana odori sgradevoli o che non ha più le fattezze che aveva da vivo e la Tanatoprassi ci permette, invece, proprio di raggiungere questo obiettivo. Mi sono resa conto nella nostra zona che un aiuto molto grande lo possiamo dare nei casi di morti improvvise, per esempio incidenti che hanno sfigurato il corpo. In situazioni di questo tipo, indipendentemente dal fatto che i parenti abbiano visto il corpo oppure no, si creano un'immagine mentale negativa difficile da rimuovere. Grazie a molti dottori di chirurgia plastica si ottengono buoni risultati nella mia zona e grazie a loro ho imparato delle tecniche. Si è trattato di una lezione molto utile che ho ricevuto da costoro e spero che anche voi possiate trarre beneficio da questa esperienza. Abbiamo avuto ottimi risultati nella mia zona e tutte le persone hanno beneficiato delle abilità che ho conquistato nel tempo. Ecco perché ho deciso di dare vita a questa scuola per trasferire le mie conoscenze ad altre persone che potessero esercitare questa professione. Se quello che vi ho detto non vi ha enormemente interessato oggi, vi prego di ricordare solo una cosa: vorrei che voi stessi sin dal principio vi sentiste dei veri e propri professionisti e non semplicemente delle persone che esercitano la propria attività, ma dei professionisti che hanno delle abilità. Non accontentarvi mai di niente, dovete sempre cercare di raggiungere dei traguardi più alti, infatti cercate di raggiungere sempre il massimo che potete, perché queste abilità potete utilizzarle per la vostra famiglia, per le persone che vi stanno intorno, ma dovete trasferirle anche a qualsiasi altra persona che viene a chiedere il vostro servizio, a qualsiasi altro corpo che dovrete trattare, non solo a quello dei vostri cari. Vi auguro ogni bene e ogni successo nella vostra attività. Se vi capiterà di trovarvi in Inghilterra, sarete miei graditi ospiti, nel frattempo cercherò di imparare l'italiano. Grazie.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Preghevi ora il presidente della Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri di prendere la parola. Prego.

RENATO MIAZZOLO

Presidente Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri (FE.N.I.O.F.)

*"La Tanatoprassi come nuova qualificazione professionale dell'imprenditoria funebre"*



Buon giorno. In un importante convegno di un anno fa ebbi ad esprimere ad una folta rappresentanza di enti pubblici locali e sanitari come l'imprenditoria funebre al di là dei noti pregiudizi che si hanno nei suoi confronti, certamente legati al tipo di lavoro ma molto spesso avvalorati da ideologie anche di tipo politico, potesse avere una positiva valenza non solo con la prospettiva di allargare il proprio campo operativo, come sarebbe nel suo diritto, ma anche e soprattutto, per sopperire alle carenze che un po' ovunque in questo campo vengono lamentate. Non mi riferivo certo alla organizzazione dei servizi funebri, attività tradizionale dell'imprenditoria che rappresento, ma dagli interventi che l'anticipano e che ne conseguono e che quasi mai sono di sua stretta e diretta competenza. Propono a riguardo una serie di possibilità strutturali operative atte al miglioramento complessivo dei servizi mortuari ed in particolare:

- la concentrazione degli aspetti burocratici e autorizzativi degli uffici pubblici che se si potessero realizzare in un'unica unità operativa anche gestita da privati autorizzati, come potrebbe essere le imprese funebri, relegando e concentrando in essa le funzioni di certificazione e di accertamento, si otterrebbe un sostanziale miglioramento sia nei tempi esecuzionali, che nelle prestazioni; che nei loro costi.

- l'esigenza di anticipare al massimo la possibilità di operare sul defunto senza remore alcune di trasferire la salma provvisoria in depositi specifici.

- la realizzazione e la gestione di depositi di osservazione e obitori privati, tanto più che la stragrande maggioranza di enti pubblici ne sono assolutamente privi, essendo per essi impensabile di dotarsi di simili e costosissime strutture ed anche dove queste esistono, sono per lo più fatiscenti e veramente orride per chi, come i familiari, debbono usufruirne.

- la liberalizzazione del trasporto funebre, per fuoriuscire dagli attuali vincoli monopolistici pubblici, che ormai non rendono più alcun servizio al cittadino in lutto, perché talvolta ne appiattiscono le individuali esigenze ed altre volte pongono in essere vere e proprie discriminazioni.

- la possibilità di realizzare cimiteri e crematori privati, unico mezzo da una parte per soccorrere e sopperire l'attuale carenza di spazi salma che si verifica un po' ovunque, e dall'altra per incrementare realisticamente un rito che in Italia non ha base culturale e che sembra ormai indilazionabile rendere veramente accessibile. Aggiungevo infine la seguente osservazione: non esiste in Italia la cultura dell'imbalsamazione, né in effetti sembra possibile che essa possa essere introdotta se non a lunghissimo termine. L'apertura però delle frontiere in Europa e il sempre maggiore interscambio umano per lavoro turismo con altri paesi, comporta una sempre maggiore richiesta di questo tipo di intervento sul cadavere, intervento che in molti Stati e per certi casi è obbligatorio, non tanto come imbalsamazione normalmente intesa, quanto per temporanea conservazione del corpo, tecnicamente denominata Tanatoprassi, che permette di mantenere intatta la salma per un paio di settimane. Tanto per fare un esempio il corpo di Re Baldovino, deceduto in Spagna ed esposto inalterato in Belgio per le onoranze dei suoi sudditi dopo 7 giorni, è stato molto probabilmente sottoposto a tale trattamento conservativo. La Tanatoprassi in Italia innanzitutto non è codificata, né, in secondo luogo, è possibile attuarla a causa degli eccessivi tempi di osservazione a cui i cadaveri devono essere sottoposti. Solo l'uso tempestivo dell'elettrocardiografo ne permetterebbe l'introduzione, ma per far ciò occorrerebbe rivoluzionare le modalità ora vigenti di accertamento della morte e del periodo di osservazione dei cadaveri e prendere atto che solo i centri operativi funerari di alta specializzazione possono procedere in questa direzione. In altre parole il principio che dichiaravo pubblicamente è quello di affermare la validità della Tanatoprassi che se da una lato deve entrare per i consueti usi funerari italiani, dall'altro rappresenta un evento molto futuribile e su cui non avevo nascosto un certo scetticismo. Apprendo ora e ne sono felice, sia come operatore funerario che come rappresentante della categoria, che l'assunto base della mia osservazione di allora, "la Tanatoprassi non è possibile praticarla in Italia a causa delle norme esistenti", è fondamentalmente errato se è vero che in Abruzzo esistono già casi di applicazione autorizzati dalle autorità sanitarie e gradite ai familiari del defunto. E qui entro nelle tematiche espresse dall'argomento che ho voluto trattare: la professionalità degli operatori che sta molto a cuore alla FE.N.I.O.F. e a coloro che in essa si identificano. E' fuori dubbio che la Tanatoprassi sia come servizio in più che gli operatori possono dare alla loro clientela, sia come effettiva qualificazione derivante da studi ed esperienze specifiche, senza le quali non può essere applicata, rappresenta un lasciapassare professionale che distingue i più numerosi imprenditori veri del nostro settore dagli altrettanti numerosi faccendieri di bassa leva. Più servizi qualificati potremo offrire alla nostra clientela e più qualificazione avremo noi stessi davanti al pubblico: non c'è alternativa né per la nostra categoria né per l'utenza che voglia veramente distinguersi da chi affidare un proprio caro. L'auspicio, pertanto, è quello di nuove normative mortuarie, che diano la possibilità all'operatore di allargare le prestazioni funerarie in settori che al momento gli sono precluso a causa di leggi vecchie e superate, come quelle riferite ai cimiteri o alla cre-



mazione, o per norme insufficienti o mal applicate, come sarebbe la Tanatoprassi se l'esempio dell'Abruzzo non fosse riconosciuto anche in altre regioni a livello nazionale.

Nell'ambito di tale attività potrebbero avere propri depositi di osservazione, operare sanitariamente sul defunto e gestire propri cimiteri e utilizzare propri forni crematori. Ciò può far storcere il naso a qualcuno e lo capiamo, forse sono utopie, perché alla base potrebbe non esserci una imprenditoria agile a recepire una simile forma normativa. Forse stiamo forzando la mano alla nostra cultura funeraria, ma anche la visione politica che da troppi anni soggiace ad una insensata paura della iniziativa privata. Forse c'è tutto questo nelle nostre proposte, ma dobbiamo prendere comunque atto di questo settore, che siamo noi, il nostro modo di operare, il nostro modo di considerare la morte a doverci adeguare agli altri e non viceversa. E a questo punto per dire come la federazione ci tenga a questo, voglio dire che abbiamo appena terminato un viaggio di studio in Francia, proprio a visitare le case funerarie francesi e la scuola di Tanatoprassi del signor Marette, con i nostri ragazzi giovani, proprio perché crediamo che questo sia l'avvenire della nostra attività e del nostro modo di fare. Grazie.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Pregherei ora di prendere la parola alla dottoressa Loretta Tobia, dirigente Regione Abruzzo, Assessorato Sanità e membro onorario della Associazione Italiana Tanatoprassi, la quale ci illustrerà le finalità affettive e socio-sanitarie della Tanatoprassi.

DOTT. SSA LORETTA TOBIA

Dirigente Regione Abruzzo - Assessorato Sanità

Membro dell'Associazione Italiana Tanatoprassi (A.I.T.)

Docente dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi (I.N.I.T.)

*"Finalità affettive e socio-sanitarie della Tanatoprassi"*



Un cordiale saluto a tutti i presenti e un ringraziamento particolare agli ospiti illustri che sono venuti dall'Europa. Inizio il mio breve intervento facendo una confessione. Nei miei pensieri insiste frequentemente in quest'ultimo anno una certezza: nella Sanità abruzzese sono entrati due forti cicloni, uno è il professor Augusto Pomidori, l'altro è il signor Andrea Fantozzi. Due cicloni per il cambiamento della sanità; non bastava la legge 502 del 92 che ridefinisse l'assetto delle nuove USL, ci vogliono le persone e questi due nomi che ho citato sono persone che sicuramente faranno molta strada nella storia della Sanità e anche nella ridefinizione dei servizi sanitari e socio-sanitari e anche rispetto ai profili professionali nuovi di cui abbiamo bisogno. Ho citato queste due persone perché ritengo che ormai siano personaggi che andranno alla storia, e non pensiamo che oggi ci sia poca gente presente nella sala conferenze del Consiglio Regionale, ma questa notizia di intervento regionale dell'Assessorato della Regione alla Sanità sulla Tanatoprassi si è estesa già moltissimo e l'abbiamo visto con le note di polemica che sono arrivate nei nostri uffici. Medici e tecnici e anche la popolazione, si sono sicuramente accorti di quello che sta accadendo. Come tutti i cambiamenti rivoluzionari, come tutte le modificazioni dei servizi, prima di entrare nella tranquillità e nell'accettazione degli operatori nel campo e anche nelle esigenze della popolazione, ci sono delle problematicità da superare. Io come tecnico regionale non mi preoccuperei, anzi, ritengo che sia molto positivo che gli altri ne parlino anche a scopi polemici, se vogliamo, perché proprio nei chiarimenti pubblici, nelle situazioni come questa di oggi, ma anche nei percorsi formativi di cui parleremo, ci sarà l'opportunità di far entrare a regime questo nuovo profilo professionale che ancora oggi non è un profilo professionale ma speriamo che lo diventerà presto. Lo diventerà presto perché le condizioni storiche di questo momento ci dicono che ha tutte le possibilità di entrare a regime nei nuovi servizi sanitari, perché la nuova Sanità, che si chiama ULS-Azienda, organizzata e con-



dotta strutturalmente sulla scia di aziende private, ha soprattutto una motivazione filosofica, psicologica e culturale a monte che è quella di umanizzare la Sanità. Da più parti da anni sentiamo grandi critiche rispetto all'assetto organizzativo dei servizi delle Uls: medici e infermieri non preparati, operatori che non rispondono alle esigenze personalizzate della popolazione, e quindi un'esigenza di modificare quanto è già accaduto negli ultimi anni. Umanizzazione: in questa parola si raccoglie tutto il cambiamento, tutta la forza della spinta innovativa. Ci sono i presupposti strutturali, organizzativi, manageriali, ci sono anche i presupposti di volontà da parte delle istituzioni e degli operatori preposti. Umanizzazione non significa che noi che ci occupiamo di Sanità dobbiamo diventare all'improvviso tanto buoni e tanto bravi; significa che dobbiamo mettere a buon frutto, al massimo, le nostre competenze. Quindi performance professionali, *skills*, come diceva la signora inglese, abilità professionali particolarmente competenti ciascuna per il nostro campo, che rispondano ad una esigenza particolare di accoglienza, al rispetto delle persone che entrano nei servizi sia degli ospedali che degli ambulatori territoriali. Rispetto, dunque, sia delle persone vive che delle persone morte. In questo senso abbiamo sposato completamente la causa della Tanatoprassi: la Sanità della Regione Abruzzo in questo senso si colloca perfettamente nel rinnovamento dei servizi, ma non soltanto della Sanità abruzzese, ritengo anche della Sanità nazionale. Certamente ci sarà bisogno di una normativa moderna per ridefinire questo profilo del tanatoprattore, che profilo ancora non possiamo considerare. Recentemente a Dicembre '94 e a Gennaio '95 sono stati individuati i nuovi profili professionali dei tecnici sanitari e anche del personale riabilitativo e infermieristico per l'Italia. La competenza nell'individuazione dei profili è del Ministero della Sanità e non delle Regioni, per cui la Regione non poteva dare diritto di stabilimento a un profilo completamente nuovo. Abbiamo fatto quello che si poteva fare: un corso di formazione che rilasciasse un attestato di partecipazione e non un attestato di qualifica perché anche la qualifica è un primo passo successivo alla partecipazione al corso di formazione, la qualifica esprime già essa stessa una potenzialità. In questo momento non era pensabile e supportabile una proposta di questo genere, ma come istituzione assumere già una responsabilità nella sensibilizzazione della popolazione e delle istituzioni, significa aver sposato questa causa. Ritengo che entro pochissimi anni si potrà avere il riconoscimento del profilo professionale da parte del Ministero della Sanità. Certamente molto lavoro va fatto dalla base, dai signori presenti operatori delle aziende funerarie e quindi un lavoro capillare, occulto e anche pubblico, non soltanto nella Regione Abruzzo ma anche nelle altre regioni, soprattutto al Ministero della Sanità con dirigenti e nuovi ministri. Ritengo che Andrea Fantozzi con la sua capacità, con la sua caparbia e anche simpatia, potrà sicuramente operare, affiancato da coloro che sono presenti ma anche da coloro che non lo sono, la possibilità di avere questa ridefinizione professionale. E' un campo, la Tanatoprassi, di grande rispetto degli esseri umani, non della morte, ma dei vivi e dei morti, quindi delle persone, in una parola. Se sarà necessario, da parte della Regione Abruzzo, di intervenire personalmente in altre occasioni seminariali italiane e in altre situazioni di comunicazioni burocratiche possiamo trasmettere gli atti di questo convegno, possiamo anche mandare le circolari che abbiamo scritto ai direttori generali delle USL per avere la possibilità di far fare il tirocinio ai prossimi formandi: tutto ciò che è necessario sia sul piano della comunicazione scritta, quindi burocratica, o anche in situazioni seminariali o congressuali come quella di oggi, sicuramente ci sarà questa possibilità. Purtroppo il professor Pomidori in questo momento storico è impegnato nella campagna elettorale, come sappiamo i politici sono intercambiabili, però è una persona competente, è un medico chirurgo, per cui è una persona che sicuramente ci potrà affiancare in tutte le iniziative a qualsiasi titolo anche se non di assessore alla Sanità. Il corso di formazione pensiamo di poterlo accentrare non soltanto nella sede della associazione regionale della Tanatoprassi, ma anche di fare delle iniziative centrate a Pescara, presso l'Assessorato alla Sanità, magari quando ci sono delle lezioni particolarmente interessanti e coinvolgenti, potremmo rifare una giornata di riflessione e di incontro come questa. Forse Pescara è meno decentrata rispetto a L'Aquila, ed è un centro di partecipazione più attivo rispetto a L'Aquila, è stato sempre così. Non mi dilungo, ho portato alcune chiarificazioni scritte sulla differenziazione fra i vari profili dei tecnici sanitari. I tecnici sanitari oggi dovreb-

bero studiare 3 anni dopo il diploma di 5 anni, quindi un riconoscimento di D.U., Diploma Universitario. Però questa chiarezza ancora non c'è per tutti i tecnici, per cui quando ci scrivono osservazioni che il tanatoprattore non può essere riconosciuto come un tecnico sanitario, diciamo che neanche i tecnici sanitari hanno questo garantismo in campo nazionale. Ce ne sono soltanto pochissimi riconosciuti: l'ottico, il fisioterapista, il tecnico di neurofisiopatologia, ma, per esempio, il tecnico di anatomia e istologia patologica, che sarebbe poi l'antagonista del tanatoprattore, ha un riconoscimento in una tabella del '79 con decreto 761, ma non ha una riconferma nella normativa contrattuale del '90 con il contratto 384, che invece doveva coronarne la professionalità e il riconoscimento giuridico. Quindi dovrà avere un decreto a parte da parte del Ministero della Sanità che ancora non c'è. Quando si parla di obiezioni tecniche nel merito del profilo del tanatoprattore, diciamo che il grande campo dei tecnici sanitari è un campo non così ben delineato e riconosciuto in campo nazionale. Ci sono invece alcune figure nel campo infermieristico: l'infermiere professionale è diventato oggi un diploma universitario e diventerà entro breve una laurea in Scienze Infermieristiche. L'infermiere professionale è partito invece con un regio decreto del '29, e successivamente faceva uno studio di uno o due anni dopo la terza media. Addirittura delle leggi transitorie ne hanno affidato il diploma con tre mesi di studio: ha avuto 40 anni di percorso abbastanza pesante prima di individuare un campo operativo molto importante, non subordinato al medico, perché non si chiama più paramedico, ma un campo operativo autonomo, originale, che affianca l'operato del medico e che ne è completamente diverso. Ha una soggettività professionale espressa completamente a fianco e in interazione non rubando nessuna competenza di medici e di tecnici. Così mi auguro che possa divenire per il tanatoprattore che non è né un paramedico, né un parasociale, ma sarà un professionista riconosciuto, un professionista indispensabile che non ruba professioni e abilità professionali in nessuno dei campi, né in quello dei medici, visto che stamane è stata espressa così chiaramente la differenza tra imbalsamazione e conservazione, né in altri campi, ma ha un suo spazio che deve essergli riconosciuto dalla storia della sensibilità degli esseri umani, dai bisogni degli esseri umani. Sicuramente la Regione Abruzzo affiancherà lo sviluppo di questo riconoscimento. Speriamo di poter fare degli incontri con i responsabili esperti. Io sono la responsabile dei profili professionali per la Regione Abruzzo e anche della formazione, per cui un giorno mi piacerebbe vedere come organizzare i corsi di formazione al dettaglio, cioè le singole materie, l'obiettivo formativo per singola materia. Noi abbiamo fatto questo corso come prima tranche formativa quasi in punta di piedi con 370 ore che non sono moltissime. Mi auguro che in futuro con degli strumenti tecnici maggiori potremo fare una cosa più ampia, con l'ausilio delle persone presenti e con le esperienze formative che ci sono state altrove, specialmente in Europa. Vi ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione non soltanto oggi ma anche in seguito. Grazie.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Dò ora la parola al vice presidente della FE.N.I.O.F., Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri. Prego.

GIOVANNI PRIMAVESI

Vice Presidente della Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri (FE.N.I.O.F.)

*"Partenza della Tanatoprassi in Italia"*



Buon giorno. Chi mi ha preceduto vi ha illustrato cos'è la Tanatoprassi e come da tempo la si utilizza nel mondo. Io, invece, vi parlerò della partenza o meglio dell'inizio della rivoluzione come l'ha definita la dottoressa Tobia. Per parlare di questa, mi devo comunque riferire al passato, anche perché ho il privilegio di avere, sin dal 1968, operato con la FE.N.I.O.F. per far sì



che questo sistema di igiene e conservazione funeraria potesse essere introdotto anche nel nostro paese e l'amico Maretti, qui presente, è buon testimone dei nostri tentativi. E non sto ora ad elencare le innumerevoli documentazioni predisposte, i contatti con i vari esperti e con quelli che contano, che poi inevitabilmente cambiavano ad ogni stagione. Ed il tempo passava. E più vedevo diffondersi questa pratica nei paesi attorno a noi, più mi arrabbiavo, sì, proprio mi arrabbiavo, nel vedere negato ai nostri defunti un trattamento civile che, oltre a migliorare le condizioni igienico-sanitarie della salma, lascia una migliore immagine e quindi ai familiari. Ebbene ora, dopo quasi 30 anni, grazie alla passione e alla tenacia dell'amico Andrea Fantozzi ed alla lungimiranza della Regione Abruzzo, tutto ciò è realtà. Tanto è vero che oggi siamo qui riuniti per assistere al varo del primo corso di formazione per Tanatoprattori che, scusatemi l'accostamento, mi sembrano missionari destinati, valigetta alla mano, a diffondere questa tecnica in un mondo che ne ha necessità ma che ancora non la conosce e in genere non trova le condizioni e le autorizzazioni per essere autorizzata. Sì, perché se la bella regione che ci ospita ha dimostrato un'apertura mentale lungimirante comprendendo appieno l'utilità di quanto andava ad autorizzare, così non è, ancora per poco mi auguro, in altre parti d'Italia. Ma noi, la F.E.N.I.O.F., forti anche di questa splendida esperienza locale, continueremo il nostro cammino per far sì che ogni dolente possa avere il migliore ricordo possibile del proprio caro. E in proposito vi ricordo le foto che l'amico Maretti ha testé proiettato; foto che confermano quanto sostengo, cioè il sostanziale miglioramento della presentazione di una salma dopo questo trattamento conservativo. Perché, e ve lo hanno detto anche gli altri oratori, la Tanatoprassi è da una parte un trattamento igienico di conservazione temporanea (e sottolineo non a caso la parola temporanea: niente a che vedere con l'imbalsamazione, la quale, oltretutto, ha costi proibitivi); e dall'altra è un restauro delle sembianze ove sia necessario.

A questo proposito voglio proporvi due reali esempi molto significativi.

1) Alcuni anni fa un aereo in fase di decollo sull'isola caraibica di Cuba veniva colpito da un fulmine, per cui si schiantava al suolo, trasformandosi in un rogo che uccideva e sfigurava i quasi 150 passeggeri presenti a bordo. Le salme (o meglio, quello che restava di loro, infatti due bare portavano l'indicazione "resti umani vari"), venivano rimpatriate e all'aeroporto di Milano Malpensa veniva allestita una specie di sala anatomo-patologica dove i parenti erano costretti al riconoscimento di quello che restava dei loro cari. Facile immaginare la scena: urla, pianti, svenimenti a catena (infatti, erano disponibili diverse autolettighe con medici e crocerossine). Questa è la nostra civiltà (ma tali procedure vengono giustificate da necessità di ordine giuridico legale).

2) Molto più recentemente in un paese cosiddetto emergente, quattro tecnici addetti ad una piattaforma marina di ricerca petrolifera, perirono a causa di un incidente che provocò una enorme fiammata e i loro corpi furono ridotti a tronconi carbonizzati. Prontamente trasportati sulla terra ferma e fatti intervenire i Tanatoprattori, questi ricostruirono perfettamente le loro sembianze sulla base delle foto dei loro passaporti.

Detto questo, è più civile quanto avvenuto a Milano o nel lontano paese orientale? Chi avrà consegnato un migliore ricordo del proprio caro? Senza tener conto degli incidenti inviati a chi di dovere dai dolenti costretti ad assistere a quel film dell'orrore a Milano.

Ma questa, quella cioè della miglior presentazione della salma, come pure della migliore igiene della morte, non sono le sole ragioni importanti, anche se le più evidenti della validità della Tanatoprassi. Tenendo presente il costante aumento del numero di persone che si spostano da un punto all'altro della terra e la conseguente necessità del rimpatrio delle salme, se consideriamo solo l'ambito della Comunità Europea, rileviamo che le competenti autorità, attuando anche in questo campo il principio della libera circolazione di beni e di merci, hanno da tempo allo studio un progetto di nuova regolamentazione del trasporto intracomunitario delle salme, con il primario scopo di semplificare al massimo le formalità amministrative onde ridurre i costi per i dolenti. Se consideriamo che in quasi tutti i Paesi aderenti alla CEE la Tanatoprassi è di uso comune, ci si sta orientando per consentire il trasporto sino a 800 km con casse senza zinco per salme sottoposte a trattamento conservativo. Come si vede, quindi, si tratta di un soddisfacente risparmio sia nel costo della cassa di zinco che in quello conseguente il trasporto



aereo, in quanto la bara peserebbe meno. Se noi ci ostineremo a dire di no alla Tanatoprassi, i nostri connazionali potrebbero essere costretti ad un maggiore onere derivante proprio da questo rifiuto e continuare ad essere europei di classe B.

Oggi, però, un grande momento è giunto (anche se solo localmente). Qualcosa di nuovo va aggiungersi ai servizi offerti dagli operatori funerari. Una buona partenza è sempre importante per una buona riuscita. Come è importante che i nuovi Tanatoprattori considerino la loro non solo come una professione con conseguente ritorno economico, ma anche e soprattutto un delicato compito, quasi una missione in favore dei defunti e dei loro familiari come la signora Dicks ha sottolineato. Siano convinti di poter rappresentare un punto cardinale del servizio funerario e sappiano svolgere la loro delicata mansione con professionalità, educazione e discrezione; rispettando defunti e dolenti. Così operando, essi avranno la gratitudine di tutti coloro che ricorreranno alla loro opera per curare le salme dei loro cari. Mi ha fatto particolare piacere ascoltare le parole convinte e sincere dell'Assessore Pomidori quando ci ha testimoniato le condizioni in cui le salme vengono normalmente presentate le salme e quelle della dottoressa Tobia sulla posizione della Tanatoprassi all'interno dei servizi igienico funerari nel futuro. Posso a mia volta testimoniare, però, che poche volte ho sentito affermazioni come le loro, sia da parte delle autorità sanitarie preposte, ma anche dai medici stessi. Sarà forse perché nella vita la morte è una tappa obbligata per tutti, ma di morte meno se ne parla, meglio è, anche per gli addetti ai lavori. Quindi, sono veramente felice di potermi complimentare in modo particolare con le competenti autorità regionali per la meritoria decisione che hanno voluto adottare; decisione che andrà sicuramente ad iscriversi tra le conquiste sanitarie e culturali abruzzesi. E quando dico culturali, non faccio un'affermazione esagerata. Ricordo invece che nel 1800 lo statista inglese Sir Gladstone diceva: "Indicatemi come un popolo onora i propri morti ed io vi dirò, con sufficiente certezza, il grado di civiltà e di cultura di questo popolo". Dopo aver ringraziato chi ha consentito la partenza, mi sembra doveroso rivolgere al capotreno, al rivoluzionario, il cordiale ed affettuoso augurio che l'opera che si appresta ad intraprendere gli dia quelle soddisfazioni che lo possano ricompensare degli sforzi che così tenacemente ha compiuto in questi anni per vedere finalmente introdotta la Tanatoprassi anche in Italia. Cosa che anch'io, da quel 1968, aspettavo con sincera ansia che avvenisse. E per concludere, un grazie al Sig. Assessore, grazie e molti auguri, Andrea!

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

A questo punto era il turno del dottor Lorenzo Cianciusi che, rammaricato, ci ha comunicato poco fa di non poter presenziare per impegni familiari; leggerà il suo testo quindi l'interprete inglese.

---

DOTT. LORENZO CIANCIUSI

Spec. in Medicina Legale e delle Ass.ni

Spec. in Psichiatria e Psicoterapeuta

Docente e socio fondatore dell'IREP

(Istituto di ricerche Europeo in Psicoterapia Psicoanalitica) Losanna - Roma

Socio Fondatore e membro del Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana Tanatoprassi (A.I.T.)

Docente dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi (I.N.I.T.).

*"Aspetti medico-legali della Tanatoprassi"*



E' ben difficile aggiungere altro a quanto è stato già detto per definire la Tanatoprassi, parola che come hanno sottolineato altri relatori è per noi italiani ancora una novità, mentre per molte nazioni, anche europee, essa è da tempo entrata nell'uso comune. Non vorrei neppure

entrare in discorsi, in verità piuttosto scontati, che la mia veste di medico-legale pur mi suggerirebbe; vale a dire discorsi riguardanti i vantaggi che la Tanatoprassi offre in campo criminologico e medico-legale in genere: mi limiterò, pertanto, solo a scorrere velocemente i principali argomenti che, a mio giudizio in tale ambito vanno sottolineati, dedicando la restante parte del mio intervento ad aspetti che si situano a cavallo tra quelli medico-legali e quelli psicologico-filosofici. Non v'è dubbio che un aspetto importante può essere costituito dal ritardato intervento e dal ritardato evolvere dei fenomeni trasformativi del cadavere; ciò comporta una maggiore disponibilità di tempo per le necessarie indagini rispetto ai tempi normali. Inoltre, se la cremazione, non molto diffusa tra noi, sebbene in crescita, ma decisamente comune in altre nazioni europee, comporta la cancellazione totale di ogni prova, impedendo qualsiasi ripensamento o correzione della direzione delle indagini, il trattamento del cadavere con le tecniche di cui ci stiamo occupando ne consente invece la conservazione. Credo non vi sia tra i medici legali chi non si sia mai imbattuto nelle gravi difficoltà derivanti dall'ineluttabile inizio della trasformazione cadaverica e dall'altrettanto ineludibile necessità di portare comunque a termine un'indagine partita in ritardo rispetto all'obitus o, addirittura, iniziata dopo anni dallo stesso. E allora può divenire estremamente importante poter ricostruire un tramite di proiettile o di arma bianca all'interno del corpo, ritrovando traiettorie e verificando lesioni interne, o ritrovare, fissati come per un preparato istologico, batteri o parassiti, o ancora, sapere con quali sostanze, i liquidi per la Tanatoprassi, hanno interagito i liquidi biologici, evitando incontrollabili contaminazioni con sostanze estranee al cadavere e facenti parte dell'ambiente in cui esso si è venuto a trovare. Il mio maestro, il professor Giovanni De Vincentiis, scomparso nel Febbraio 1986, pubblicò nel 1940 un lavoro dal titolo "Il cadavere nell'arte" e, poco prima di morire, il libro "La cultura della morte". Egli, molto attento agli aspetti psicologici delle problematiche medico-legali e molto amante della vita, si era soffermato particolarmente su quelli collegati alla morte, riflettendo sulle diverse e molteplici destinazioni del cadavere nei differenti periodi storici. E' quasi scontato il riferimento agli Egizi, riferimento presente anche nel logo della nostra associazione, popolo che ebbe grande cura per le pratiche conservative del cadavere, sebbene solamente di quello importante; doveva essere fornita al popolo l'idea di incorruttibilità del corpo del faraone o della regina e il popolo stesso doveva ricordare queste figure a cavallo tra uomo e dio con la loro immagine migliore. Anche altri popoli ebbero cura del corpo dei loro morti ma, seguendo la traccia delineata dal de Vincentiis e da altri studiosi, come ad esempio Norbert Elias con "La solitudine del morente", o Philippe Ariès con il suo "Essais sur l'histoire de la mort en Occident", mi piace approfondire, anche con riguardo alle specifiche finalità di questo convegno e della nostra Associazione, l'esame dell'idea attuale, o comunque recente, del cadavere e delle sue destinazioni. La mia doppia anima di medico legale e di psichiatra tuttavia, mi porta a fare alcune considerazioni: nel ricostruire diacronicamente il percorso della cultura della morte e delle molteplici destinazioni del cadavere, si evidenzia che ancora in epoche relativamente recenti, le salme degli uomini importanti venivano tumulate nelle maggiori chiese, inevitabile il pensiero ai foscoliani "Sepolcri", spesso racchiuse in sarcofagi che riproducevano le sembianze del morto per consentire, in definitiva, la medesima operazione mnesica riferita a proposito dell'Egitto e dei suoi faraoni. Tutto, cioè, denota l'importanza conferita al cadavere e alla possibilità di conservare del morto l'immagine migliore, che ci consente di ritornare con il pensiero alla sua forza, alle sue abilità di guerriero, alle sue elevate qualità morali o alla profondità delle sue idee filosofiche. Come asserisce Elias nel suo "La solitudine del morente", "la morte è un problema che riguarda i vivi, i morti non hanno problemi".

Con il passare degli anni e soprattutto con lo sviluppo della società dei consumi e di una filosofia di tipo consumistico-edonistico invece, si assiste al progressivo ritiro dell'investimento sentimentale sulla morte ed al declino di quelle altre filosofie che situano nella morte il momento centrico dell'esistenza. Ancora nella nostra cultura popolare abruzzese il morente è importante e tutto il paese, sempre legato al morente da vincoli più o meno stretti di parentela o di amicizia, passa a visitarlo, a infondere coraggio ai parenti, a nutrirli col pasto di consolo, a tentare



di rendere all'uno meno difficile l'attraversamento dello Stige, e agli altri meno doloroso il restare. Ma anche in queste pratiche esiste l'interesse, il *pathos*, il tentativo di compensazione del distacco con idee di sopravvivenza, il tentativo di ricordare le qualità del defunto per conservare un'idea di valore dello stesso. E' possibile seguire diacronicamente tale declino di importanza che la società edonistica ha imposto al morire e al post-mortem, anche mediante altri indicatori. Se ci soffermiamo ad esempio ad esaminare i monumenti funerari, possiamo notare che fino alla fine del secolo scorso, o ai primi decenni di quello che volge al termine, essi riflettevano le qualità reali o presunte del morto, o la sua potenza economica, imponendo al visitatore l'immagine di grandezza che si voleva trasmettere alla memoria dei posteri. Per la nostra società, invece, anche a causa del diffondersi di malattie a volte altamente deturpanti, tumori, o comunque innominabili, gli stessi tumori, o l'AIDS, o di situazioni che appaiono conseguenza di sempre più frequenti azioni socialmente non condivisibili, overdose di stupefacenti, criminalità, ma anche solo in conseguenza del bombardamento pubblicitario dei mass media, che propone sempre immagini di sorriso, di spensieratezza, di assenza di problemi e di fatue felicità, questo mondo è fatto per vivere e non per morire, per gioire e non per soffrire, per consumare e non per ricordare. La nostra società, dicevo, tenta di nascondere la morte ed il morente, di fare in modo che la comunità non si accorga che qualcuno, magari uno dei suoi migliori elementi, muoia e soffra anziché godere, consumare e gioire, relegando tale fondamentale fenomeno vitale, la morte, nell'ultimo angolo dell'ultima corsia del più nascosto ospedale. Non è un caso, infatti, che l'obitorio, anche nei nostri nosocomi abruzzesi, mi vengono immediatamente in mente quello del vecchio ospedale de L'Aquila o quello di Avezzano, si trovino non solo in posizione marginale, in basso, nel seminterrato, lontani, ma anche difficilmente raggiungibili, con collegamenti interni all'ospedale che bisogna conoscere, con ascensori dedicati, noti pressoché solo al personale, giustificati solo dall'enorme tanatofobia che connota il nostro vivere, dal tenere lontano la morte, dalla mancata possibilità di accettare la stessa come fenomeno vitale, estrema dimostrazione di un isolamento che inizia già nei confronti del vecchio che, generalmente infermo e comunque fisicamente decadente, viene già dimenticato e allontanato, quale membro aberrante e scomodo della comunità. Gli stessi locali dell'obitorio sono spesso stinti, scrostati, angusti, ed alla squallida nudità del cadavere, raggelata dal marmo del supporto, l'unica attenzione concessa, oltre al misero sudario, è la refrigerazione. Nessuna attenzione, neppure formale, viene concessa al corpo morto, e viene ommesso qualsiasi maquillage conservativo, cito dal de Vincentiis, "diretto a custodirne al massimo l'integrità o una sembianza di vita", venendogli negato persino l'ultimo beneficio del balsamo vivificante, la memoria del quale si perde nella tradizione millenaria, rappresentata oggi solamente dallo scarno rituale dell'Estrema Unzione.

Oggi le nostre tombe, si pensi ai classici loculi, o peggio, agli ossari comuni, sono l'espressione più evidente di questo voler dimenticare il vecchio, il morente ed il morto, così lontane da quell'importanza data al morire dai popoli antichi e fino ad un'epoca ancora molto recente, e così lontane da quella necessità di esempio e di guida che imponeva fino a non molto tempo addietro, la conservazione dell'integrità corporea, dell'immagine incorrotta del corpo.

Potremmo continuare a lungo nel nostro ripercorrere le tappe dell'evolversi della cultura della morte e delle pratiche ad essa connesse, ma considerata l'ampiezza del tema, vi sarà modo di farlo in altre occasioni di incontro. Per ora vorrei sottolineare solo un altro aspetto: c'è chi ha affermato qualche tempo addietro in un altro convegno su questi temi a Ferrara il 24 e 25 Novembre 1989, il fatto che le tecniche di Tanatoprassi mirino a negare il fenomeno morte, ed in ciò potrebbero rientrare nel filone di disinvestimento affettivo poc'anzi evidenziato, facendo in modo che il morto non sembri neanche morto, e sottolineando la fatuità di alcune pratiche, soprattutto americane, di eccessiva attenzione estetica e di scarno retroterra affettivo. A me, invece, sembra che la Tanatoprassi possa grandemente contribuire, anche prescindendo dagli innegabili vantaggi pratici a fini specificatamente pratico-legali, a ridare alla morte un posto all'interno della vita, fuggando o scemando grandemente la componente tanatofobica caratteristica di questa nostra società, riavvicinando il vivo al defunto, e consentendo a tutti e non solo

ai più ricchi e potenti, considerati i costi certamente contenuti, di conservare un'immagine positiva, integra, della persona cara, negando dunque, non la morte come evento naturale, ma al più la morte come evento deturpante o infamante.

La Tanatoprassi può promuovere cioè, la reintegrazione del morto nel gruppo, il suo passaggio alla metastoria, la conservazione della sua immagine e consolazione di chi resta, favorendo fenomeni di memorizzazione anziché di oblio. Grazie.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Diamo ora la parola al signor Teodoro Di Lorenzo, Vice presidente dell'Associazione Italiana Tanatoprassi che ci parlerà dell'etica e degli obiettivi dell'Associazione. Prego.

---

TEODORO DI LORENZO

Socio fondatore e membro del comitato direttivo dell'Associazione Italiana Tanatoprassi (A.I.T.)

Vice presidente dell'Associazione Italiana Tanatoprassi (A.I.T.)

*"Etica e obiettivi dell'Associazione Italiana di Tanatoprassi"*



Onorevole assessore, gentili signore e signori, la nostra associazione A.I.T., in equilibrio con la massima professionalità dell'Imprenditoria Funebre, approva solennemente per i suoi associati e i futuri soci le principali sequenze:

La Tanatoprassi è una missione di interesse sociale e pubblico. La professione del Tanatoprattore (operatore), esige un comportamento ineccepibile; senza mai perdere il rispetto sacro dell'essere umano davanti alla morte, i corpi saranno categoricamente trattati con il massimo rispetto e con preoccupazione, tatto e decenza;

Il tanatoprattore dovrà operare nella mansione a lui affidata, sotto il sigillo del segreto professionale.

Di conseguenza l'A.I.T. si impegna a raccomandare ai suoi membri:

il rispetto sincero di tutte le credenze filosofiche e di costume;

l'onestà e la dignità indispensabile al momento del contatto con le famiglie dei defunti;

il rispetto integrale del segreto professionale;

la pura applicazione di tutte le leggi, decreti, regolamenti nazionali ed internazionali, che sono rapportati alla professione;

rapporti leali e confidenziali con Colleghi Nazionali e stranieri, particolarmente sul piano del reciproco aiuto professionale;

il sostegno laborioso dell'Associazione Italiana di Tanatoprassi per migliorare gli interventi di esecuzione della professione del tanatoprattore;

tutelare la categoria per cui l'A.I.T. è stata costituita, rappresentandola in ogni sede, secondo necessità ed opportunità;

l'organizzazione, gli scopi ed il funzionamento dell'Associazione sono regolati dallo statuto che consta di 18 articoli;

Promuovere la Formazione Professionale e Imprenditoriale della categoria, mediante la costituzione e l'organizzazione di Corsi Professionali.

Per i candidati al corso di tanatoprattore è consigliabile l'associazione all'A.I.T. per una buona informazione sul settore, tramite la spedizione della rivista trimestrale che l'A.I.T. sta preparando e che terrà aggiornati per quanto riguarda la professione del tanatoprattore e l'accostamento al settore funerario della Tanatoprassi, visto che la Tanatoprassi è ormai materia che va ad inserirsi all'imprenditoria funebre privata.

L'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi, corpo in seno all'A.I.T., inizierà la formazione professionale per gli iscritti al corso nel mese di Settembre, i candidati all'attestato di tanatoprattore debbono avere seguito il corso di formazione Teoria e Pratica come descritto nel regola-



mento. Questa Formazione sarà completata da un insegnamento pratico sull'Arte del Restauro Fisionomico di una durata minima di 20 ore.

La Formazione Teorica e Pratica sulle cure di conservazione deve essere seguita dai candidati per un periodo di tre mesi consecutivi.

L'esame di accesso all'attestato di tanatoprattore comprende prove teoriche e pratiche. Possono presentarsi alle prove pratiche di una sessione di esame i candidati all'attestato che abbiano superato con successo le prove teoriche della sessione in corso o di quella precedente. I membri titolari e supplementari della Giuria incaricata di esaminare i candidati all'attestato di tanatoprattore sono nominati con delibera dal direttore dell'I.N.I.T. - Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi.

Questa commissione si compone di un rappresentante del direttore dell'I.N.I.T., di quattro medici professori di Medicina che abbiano insegnato come personale qualificato nelle cure di conservazione e da due tanatoprattori esperti.

Il regolamento dell'esame, il programma delle prove, le modalità così come la valutazione minima per ottenere l'attestato di tanatoprattore, sono stabiliti con delibera dal direttore già menzionato su proposta della commissione.

L'I.N.I.T. - Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi, deve affiggere nei propri locali i risultati conseguiti nei due anni precedenti, in modo che siano a disposizione per chi desidera iscriversi.

I tanatoprattori che esercitano pratiche di conservazione prima dell'entrata in vigore dell'attestato di tanatoprattore, debbono depositare un dossier per ottenere l'equiparazione all'attestato di tanatoprattore.

L'attestato è rilasciato dalla commissione ai tanatoprattori che superano l'esame finale.

L'elenco dei vincitori d'esame è stabilito per delibera dal direttore e pubblicato nella rivista nazionale dell'Associazione Italiana di Tanatoprassi.

Ringrazio tutti per l'attenzione.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

Cedo ora la parola alla segretaria dell'Istituto (I.N.I.T.), la signorina Amanda Pelosi.

#### AMANDA PELOSI

Socia fondatrice e membro del comitato direttivo dell'Associazione Italiana Tanatoprassi (A.I.T.)

Segretaria dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi (I.N.I.T.)

*"Accesso e programmazione dei corsi di Tanatoprassi per le imprese funebri"*



Grazie per avermi dato la parola. Sono felicissima di partecipare a questa giornata. Non vi parlerò unicamente di pedagogica e di formazione, ma darò un profilo generico del Tanatoprattore. Inizialmente vorrei rivolgermi agli imprenditori funebri. Il ruolo dell'impresa funebre è in genere malinteso, e in gran parte ignorato. Eppure è una delle carriere più importanti e impegnative nella realtà lavorativa di oggi, sempre in continua espansione. Questo corso è diretto proprio a coloro che si interessano all'espansione di questo settore. Vogliamo fare in modo che ogni impresa funebre offra il servizio di Tanatoprassi ai propri clienti. Tutti sappiamo quanto sia delicato e difficile questo mestiere; come si debba sempre stare attenti, fino all'ultimo dettaglio; quanto sia importante avere un approccio comprensivo e premuroso verso le persone in lutto, qualsiasi sia il loro rapporto con il defunto. L'abilità di unire la praticità e l'approccio umano richiede qualità che si possono sviluppare solo con lo studio, l'impegno e l'esperienza. E' facile essere felici e condividere la felicità degli altri, ma ci vuole una persona speciale per comprendere il più personale dei sentimenti quale è il dolore del lutto. Al momento di un decesso la famiglia conta completamente sull'impresa funebre e sul suo staff per compiere tutte le pratiche necessarie e dà loro piena fiducia. Sta a loro dare

un servizio onesto e completo, includendo la Tanatoprassi, per tutti i benefici di cui hanno parlato oggi coloro che mi hanno preceduta.

Parliamo ora del tanatoprattore: vorrei dare un profilo di questo nuovo personaggio. Il tanatoprattore: colui che manipola i morti. E' questa una breve definizione, ma ci sono altri aspetti di questa figura. Sul livello pratico il tanatoprattore è un buon tecnico, abile nel lavorare con destrezza, pieno di risorse, capace di sviluppare nuovi metodi e usare con cura e professionalità i materiali chimici per gli interventi restaurativi e conservativi transitori. Per ogni buon tanatoprattore è essenziale la conoscenza del corpo umano, sia in salute che in malattia. Fare il tanatoprattore ovviamente richiede un atteggiamento non emotivo, ma certamente è una persona che non manca di sensibilità e rispetto verso il defunto e soprattutto verso i familiari. Il tanatoprattore si prende cura di varie particolarità che sono di primaria importanza per i familiari: il modo in cui il loro caro viene truccato, pettinato, vestito e persino la maniera in cui si sistemano le mani, cose legate alle caratteristiche in vita del defunto. I futuri tanatoprattori che effettueranno questo corso, verranno selezionati in base alla loro serietà e abilità ad affrontare situazioni insolite, con sicurezza e correttezza, con la speranza che tutti coloro che si iscriveranno, raggiungeranno quel livello di eccellenza richiesto per qualificarsi durante i mesi del corso. Il corso intende formare operatori esperti nelle cure igieniche di conservazione e presentazione estetica e salvaguardare l'igiene. I requisiti per aderire al corso non sono complessi; possono essere ammesse solo persone che abbiano compiuto i 18 anni, ed è richiesta un'attitudine particolare all'obiettivo formativo del corso. In ogni caso è una vocazione che non bisogna considerare con leggerezza; sarà effettuato, infatti, un esame colloquio di ammissione. Il corso, che avrà inizio nella prima metà di settembre di quest'anno, consiste complessivamente in 370 ore, di cui 150 sono di teoria e 220 di pratica. Le lezioni di teoria, che si effettueranno presso la sede dell'Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi, prevedono l'insegnamento delle seguenti materie: Anatomia, Medicina Legale, Igiene, Fisiologia, Microbiologia, Istologia, Tossicologia, Teorie sulla conservazione dei tessuti, Chimica della Tanatoprassi, Scienze umane della morte, Biochimica - soprattutto per quanto concerne la decomposizione dei corpi, Anatomia patologica - perché la conoscenza di certe lesioni può modificare in certa misura il procedimento del trattamento di conservazione. Queste materie di medicina verranno insegnate da medici professori del ramo. Inoltre sono incluse ulteriori materie sulla regolamentazione funeraria ed elementi di gestione aziendale.

Durante il secondo mese del corso sono previste importanti sessioni di formazione pratica ed addestramento, le quali si svolgeranno presso i presidi ospedalieri d'Abruzzo, dove l'aspirante tanatoprattore può esercitarsi sotto il controllo di tanatoprattori esperti. Quindi, dopo aver superato un esame finale, al termine del corso il candidato riceverà un attestato di partecipazione valido per l'esercizio privato dell'attività di Tanatoprassi.

La domanda d'iscrizione deve essere presentata entro il 30 Maggio 1995 in carta semplice e deve sostenere un breve curriculum studi e/o professionale del richiedente, presso:

La Segreteria Organizzativa

Sezione Abruzzese

via G. Cerri, 3 - 67051 Avezzano (AQ)

oppure via fax al numero 0863/415241.

Per ulteriori chiarimenti riguardanti il corso o la Tanatoprassi in generale, la nostra segreteria organizzativa è a vostra completa disposizione. Ringrazio tutti per l'attenzione.

*moderatore*

ANDREA FANTOZZI

*conclusione*



Dopo aver ascoltato quanto è stato detto fin'ora sull'argomento, esprimo le mie conclusioni. Credetemi, sono passati sei anni da quando la Tanatoprassi è comparsa in Italia. Tutti i profes-



sionisti erano contrari, ci è già stato detto che si trattava di un'avventura americana e che la Tanatoprassi non avrebbe mai potuto svilupparsi in un paese latino qual'è l'Italia, ma la nostra convinzione è tale da capire che la Tanatoprassi porta qualcosa alle famiglie. Questa Tanatoprassi proposta da dei professionisti della morte, professionisti quali noi siamo, professionisti che esistono per attenuare il dispiacere delle famiglie e sempre al servizio delle famiglie. Gli organismi internazionali ed europei sono a disposizione per cercare nei prossimi due o tre anni di armonizzare le diverse normative e informarle: è un grande compito quello che ci attende. La Tanatoprassi fa parte integrante dei sistemi funerari, la sua importanza nei trasporti dei corpi, sempre più numerosi, non deve essere dimostrata, rende un servizio alle famiglie e umanizza la morte.

Vi propongo infine la visione di alcune diapositive per concretizzare ciò che è stato detto. Grazie.